

Alessandra Maltoni

Una costruzione storica
LA TORRACCIA

Foto in copertina elaborata da

Studio Tecnico Geom. Marco Poggioli.

Ragioni tecniche collocano la Torraccia in Via Garibaldi (già strada di San Giovanni) e la fanno risalire all'ultimo quarto del 1200 e agli inizi del 1300 ossia al tempo di Dante.

“L'intellettuale è un signore
che fa rilegare i libri che non ha letto.”

Leo Longanesi

Ai Bagnacavallesi

Alla conservazioni delle tradizioni

Ricordando un poeta romantico per il suo bicentenario

Lord Byron

© Copyright

Stampato in Italia / Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.

Sede legale: via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo

Sede operativa: via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)

Tel. / Fax 0575 520496

www.edizionihelicon.it

edizionihelicon@gmail.com

Introduzione

Luoghi dell'anima

La Torraccia di Bagnacavallo

fra ricostruzione storica e memorie letterarie

Alessandra Maltoni, poetessa e narratrice ravennate, ci regala con questa pubblicazione una bella e documentata analisi di un monumento ricco di storia e ancora pieno di fascino, come la Torraccia di Bagnacavallo. Non è la prima né l'unica opera di questo tipo realizzata dall'autrice che, vivendo in un territorio così fertile per l'immaginazione come la città di Ravenna e la sua provincia, è sensibile a quella particolare forma di documentazione storica che è rappresentata dagli edifici, dalle antiche costruzioni, torri, castelli e fortificazioni che infiammano la fantasia di scrittori e poeti.

Fernando Pessoa immagina addirittura il suo castello, che non ha mai conosciuto perché è caduto in rovina prima della sua nascita: però è ancora fonte di creatività immaginativa, di emozioni come la nostalgia, di ricordi senza tempo: "Ho perduto, prima di nascere, il mio castello antico. Sono state vendute, prima che nascessi, le tappezzerie del mio palazzo ancestrale. Il mio maniero di prima della mia vita è caduto in rovina, e solo in certi momenti, quando il chiarore lunare sorge in me da sopra i giunchi del fiume, mi si raffredda la nostalgia."

(Fernando Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*, 1982, postumo).
Ma la Torraccia di Bagnacavallo invece è ancora in vita e si erge in tutta la sua possanza: antico fortilizio la cui costruzione risale probabilmente alla fine del XII - inizio del XIII secolo, come si evince sia dai materiali costruttivi sia dall'ubicazione, in quanto si colloca accanto alla Chiesa di San Giovanni, edi-

ficata nella prima metà del Trecento, ed è sicuramente anteriore perché i frati non avrebbero permesso la costruzione di un simile fabbricato, una volta innalzata la chiesa. È probabile che facesse parte delle antiche mura che proteggevano il centro cittadino e che fosse una delle tante proprietà della potente famiglia Brandolini, nota per le imprese politico-militari di vari suoi membri. La forte impronta difensiva della Torraccia ci trasporta in un periodo storico in cui Bagnacavallo, che ancora conserva una sinuosa pianta di origine medievale, divenne il centro più importante della pianura ravennate.

L'autrice ci fa rivivere il fascino di questa antica storia sia con il racconto che con il materiale iconografico e di archivio, di cui è corredato il libro e che ci fa ripercorrere gli eventi fondamentali della storia di Bagnacavallo e in particolare della Torraccia. Tuttavia la sua curiosità non si limita a questo, ma vuole esplorare anche un versante più poetico, più suggestivo, più immaginifico, che così introduce: "Negli anni, ho capito che gli edifici hanno non solo una propria identità storica, ma anche un'anima con la sua energia, trasmessa dagli eventi che si sono alternati tra le mura e dalle persone che ci sono transitate. Le rocche, i torrioni sono stati per anni protagonisti nei libri di favole e hanno ispirato decine di scrittori, per questo ho cercato elementi nel passato e nel presente che rendono affascinante e magica questa antica costruzione". E infatti si chiede: un poeta famoso è mai stato incantato dalla Torraccia? La risposta non è semplice: certamente abbiamo diverse testimonianze letterarie che si riferiscono alla cittadina di Bagnacavallo.

L'autrice ricorda Dante: il Sommo Poeta, legato, come sappiamo, al territorio di Ravenna, la città dove morì nel settembre del 1321, nella Cornice II del *Purgatorio*, riservata agli invidiosi, immagina di incontrare Guido del Duca che, conversando con lui, menziona la cittadina romagnola e ne fa l'elogio

per l'estinguersi della sua famiglia più importante, quella dei conti Malvicini. Meglio l'estinzione che la sopravvivenza di una nobiltà decaduta, secondo Dante.

*Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia;
e mal fa Castrocaro, e peggio Conio,
che di figliar tai conti più s'impiglia
(Purgatorio, XIV, 115)*

La lapide, che riporta questa terzina dantesca, è ben visibile sulla facciata di Palazzo Vecchio, nella centrale Piazza della Libertà.

Legato a Bagnacavallo è Lord George Gordon Byron, anche se non sappiamo se egli visitò personalmente la cittadina: certo è che il famoso poeta romantico inglese sistemò la figlioletta Clara Allegra, nata dalla sua breve relazione con Claire Clairmont, sorellastra di Mary Shelley, nell'educandato gestito dalle suore Cappuccine di S. Giovanni a Bagnacavallo, che a quel tempo ospitava ragazze di nobili famiglie. Il poeta Percy Bysshe Shelley, amico di Byron, visitò Allegra nell'educandato, riportando impressioni positive, ma purtroppo la piccola morì nel 1822, ad appena cinque anni, per cause rimaste oscure. Sull'ingresso del Convento di S. Giovanni, si trova ancora oggi una lapide che ricorda il soggiorno di Allegra nell'educandato:

"In questo convento di S. Giovanni Battista G. G. Lord Byron il 22 gennaio 1821 poneva educanda sua figlia Allegra. La visitava nell'agosto P. B. Shelley trovandola bella e felice non presago che il 20 aprile seguente morte l'avrebbe rapita di 5 anni e 3 mesi al bramato affetto del grande genitore".

Al poeta Byron, che a lungo soggiornò a Ravenna, è ispirata una poesia di Alessandra Maltoni, riportata nel libro in doppia versione, italiana e inglese: una riflessione su quanto la

poesia, la cultura e il sapere siano in grado di far crescere e prosperare la civiltà umana.

Un'altra presenza importante di cui l'autrice ci parla è quella di Leo Longanesi, giornalista, grafico ed editore, che a Bagnacavallo era nato e di cui la sua città natale conserva alcune pubblicazioni nella Biblioteca Comunale, posta all'interno del Museo civico delle Cappuccine, e una serie di aforismi riportati sugli schienali delle panchine di ferro battuto nel Giardino dei Semplici, l'orto botanico collocato nel centro storico di Bagnacavallo, che infatti è anche conosciuto come "Giardino degli Aforismi".

Dunque la Torraccia è in buona compagnia: la sua struttura possente è contornata dalla memoria di presenze letterarie e artistiche di grande valore, che fanno della cittadina romagnola un vero luogo dell'anima, uno scrigno di tesori da ricordare e valorizzare. E la Nostra autrice ha saputo farne una ricostruzione efficace e al tempo stesso affettiva, che suscita interesse e curiosità. Chi non è mai stato a Bagnacavallo, in questo libro, sintetico e veloce, leggero nel senso calviniano del termine, sicuramente trova molti buoni motivi per andare a visitare la cittadina romagnola e uno dei suoi monumenti più significativi: l'antica Torraccia.

Cristiana Vettori

Premessa

La "Torraccia", ubicata accanto al campanile della chiesa di S. Giovanni, è una caratteristica fortificazione civile risalente al 1300, ora di proprietà del Geometra Marco Poggioli, il quale mi ha incaricata di realizzare un breve saggio da presentare alla festa di San Michele 2024. Il lavoro ha preso corpo nel mese di Luglio 2024 per essere proposto all'editoria. A Maggio è stato pubblicato il saggio sul borgo di Montegelli, dal 1939 a oggi Montegelli editore Booksprint. Queste pubblicazioni mi esortano a nuovi incarichi per raccontare un borgo, un castello, una torre, costruendo un percorso della storia, della cultura dell'abitare, dell'edificare perché l'arte del costruire è la più grande espressione della creatività umana convergendo nella bellezza della poesia che ci trasmettono gli ambienti, le pareti di manieri o degli edifici che hanno mosso il nostro immaginario creando progetti e fantasie che sono una ricchezza per i posteri. "Storia di Bagnacavallo" scritta dall'erudito settecentesco lughese Girolamo Bonoli con un'opera di quattro libri rivive il passato di Bagnacavallo nella leggenda e nella storia contiene anche informazioni sulla Torraccia, ma il taglio di questa ricerca veloce per produrre questo testo è quasi contemporaneo. Sono felice di documentarmi su questo "luogo" antico di Bagnacavallo che stimola la mia fantasia, ponendomi domande come le seguenti: Un poeta famoso è mai stato in-

cantato dalla Torraccia?

Quale tipologia costruttiva è la “Torraccia”?

La struttura è una delle costruzioni più antiche esistenti nel centro storico di Bagnacavallo. È fatta risalire alla fine del XII - inizio del XIII secolo, considerando sia i materiali costruttivi sia l'ubicazione (è adiacente alla chiesa di San Giovanni e certo i frati non avrebbero permesso l'edificazione di un simile fabbricato vicino al loro luogo di culto, una volta innalzata la chiesa), si suppone facesse parte di fabbricati di proprietà della famiglia Brandolini e, forse, della più antica cinta difensiva della città, quella che racchiudeva l'antico nucleo della “cittadella”. A pianta quadrata ed elevantesi su zoccolo a scarpa coronato da una cornice arrotondata in cotto, l'edificio ha all'interno due stanze sovrapposte con volte a crociera, alla sommità sono visibili le mensole a sporgenza delle caditoie. I muri della Torraccia sud e nord hanno uno spessore di circa sessanta centimetri (questi dati sono riportati nel testo “Bagnacavallo Storia Arte Natura” Edit Faenza, 1998). Nel libro “Vita e leggenda di Allegra”, di Giulia Melandri, troverete a pagina 132 uno spettacolare disegno a penna di Francesco Nonni della veduta del monastero di S. Giovanni Battista e un prospetto della Torraccia all'inizio del Novecento. Nel medesimo volume a pagina 135 è pubblicato un disegno a china di Antonio Mazzotti, raffigurante Largo San Giovanni con il campanile della chiesa annessa al convento (dove morì la figlia di Byron) e la Torraccia confinante con il famoso luogo di culto. Negli anni, ho capito che gli edifici hanno non solo una propria identità storica, ma anche un'anima con la sua energia, trasmessa dagli eventi che si sono alternati tra le mura e dalle persone che ci sono transitate. Le rocche, i torrioni sono stati per anni protagonisti nei libri di favole e hanno ispirato decine di scrittori, per questo ho cercato elementi nel passato e nel presente che rendono affascinante e magica questa antica

costruzione.

“Le torri non dovrebbero essere troppo alte, per permettere alla principessa di calare la sua treccia e far salire il cavaliere.” (Fabrizio Caramagna - ricercatore di meraviglie).

Per la risposta al primo quesito che mi sono posta dovrete leggere il capitolo:

Una leggenda – luoghi vicino alla Torraccia.

In quelle pagine cito la presenza di una bambina importante, che perse la vita in circostanze non chiarissime, il padre noto poeta, sembra, non visitò il luogo, nel quale la figlia era ospite, e forse non vide le bellezze strutturali del sito bagnacavallese pertanto forse non riuscì a scrivere per tramandare elementi culturali di San Giovanni e dell'attigua Torraccia? O forse non ebbe il tempo materiale per ispirare la propria scrittura a questi luoghi? Dopo un dialogo recente e privato su Lord Byron, ho composto alcuni versi che inserisco in questo testo in ricordo del bicentenario del poeta avendo egli soggiornato a Ravenna e avendo Ravenna allestito un museo che sarà inaugurato a Ottobre 2024 in memoria del suo famoso passaggio nella città d'arte.

Riflessi di Riflessioni

(pensando a Lord Byron per il suo bicentenario)

La poesia

veste

i colori dell'arcobaleno...

apolitici...

La cultura

veste

I colori del cielo...

apolitici,

Il sapere

veste

i colori della giustizia divina...

apolitici

luce per gli uomini;

quando non convivono queste realtà

avanza il buio,

eclissa la vita,

sfregia il periodo,

i fiori appassiscono

prima del tempo,

l'inquinamento

ambientale,

d'affetti,

di valori,

di rispetto

distrugge l'uomo

collocandolo all'inferno.

Traduzione in lingua inglese:

Reflections of Reflections

(thinking of Lord Byron on his bicentennial)

Poetry

dresses

the colors of the rainbow...

apolitical...

Culture

dresses

The colors of the sky...

apolitical,

Knowledge

dresses

the colors of divine justice...

apolitical

light for men;

when these realities do not coexist

darkness advances,

eclipses life,

scars the period,

the flowers wither

before the time,

pollution

environmental,

of affections,

of values,

of respect

destroys man

placing him in hell.

Torraccia

È la più antica costruzione, avente carattere fortilizio, dentro il centro urbano di Bagnacavallo, a lato della chiesa di S. Giovanni, costruita all'inizio del XIV secolo. È un tipico edificio con muri a scarpa e piombatoi con sovrastante archeggiatura. Si ritiene un avanzo delle antiche case Brandolini databile alla fine del 1200, è fatta risalire alla fine del XII inizio del XIII secolo, considerando sia i materiali di costruzione (malta a base di sabbia fine e calce, mattoni più piccoli rispetto a quelli usati nei periodi precedenti). I materiali utilizzati non sono diversi da quelli che costituiscono l'abside della vicina chiesa di San Giovanni, solo alla fine del XII secolo e agli inizi di quello successivo si utilizzavano i grandi mattoni e l'uso del ghiaietto per la confezione della malta di calce terminò, i mattoni assunsero dimensioni più piccole e la sabbia era trovabile facilmente nei nostri fiumi e sostituì il ghiaietto. Medesime caratteristiche costruttive avevano i resti dei muri originari di Palazzo Vecchio, costruito sotto il Governo dei Bolognesi verso il 1270. Nel libro *Bagnacavallo ieri, vicende di due secoli di vita bagnacavallese raccontate attraverso la fotografia*, (testo consultabile presso la biblioteca G. Taroni), potete ammirare a pagina ventisei un disegno del secolo XVIII raffigurante la Chiesa di S. Giovanni e la Torraccia nella sua maestosa semplicità, in fondo a sinistra si scorgono i portici dagli archi a tutto sesto di Palazzo Gradenigo (all'incrocio tra via Garibaldi e Via Farini), l'illustrazione è bianca e nera, la tecnica prospettica contiene ombre e testimonia la pavimentazione stradale del tempo. Palazzo Gradenigo fu costruito nel Settecento per la nobile famiglia veneta. Al centro della facciata sta un balcone in pietra d'Istria con ringhiera in ferro. Attraverso un cancello in ferro battuto con stemma dei Gardenigo che si trova nel cortile interno si accede all'atrio del palazzo con soffitto a cas-

settoni. Le vaste sale un tempo erano decorate da affreschi del XIX secolo, ma sono state manipolate dopo lavori di ristrutturazione e cambio di destinazione dell'edificio. Sempre nella stessa pagina del libro menzionato sopra trovate una foto del convento delle Cappuccine, costruito nel 1336.



Vista frontale della Torraccia - Foto della proprietà

Curiosità storiche

“Questa terra fu accherchiata di mura la prima volta dai Manfredi l’anno 1335” Prof. Amati.

Questa citazione dalle pagine “Le Mura che cingevano Bagnacavallo” è contestata dall’ingegner Rosetti: infatti l’anno 1336 il Massaro del Comune di Bagnacavallo pagava un certo numero di bolognini a Zanello Biancoli che eresse lo steccato al cantone del sorbo rovesciato dall’impeto del vento. Entro il circuito del suddetto steccato sorsero in tempi non noti, ma senza dubbio per opera di coloro che comandavano nella terra, alcuni fortilizi, dei quali sono oggi splendidi avanzi la “torre” (detta nel volgo la Torraccia) presso la chiesa di S. Giovanni Battista, e il palazzo, già Papini, conosciuto in un documento del 1477 “la via del Castellaccio” e qui si trova con denominazione “Castellaccio”, edificio grandioso e d’aspetto militare.

LA TORRACCIA

Via Garibaldi n. 27

A ridosso della casa Tamburini ed accanto al campanile della chiesa di S. Giovanni, si eleva una delle più antiche costruzioni del centro storico di Bagnacavallo. A pianta quadrata, si erge su di uno zoccolo a scarpa con cornice in cotto arrotondata, ed è coronata, alla sommità, dalle mensole a sporgenza delle caditoie. Le mensole sono unite tra loro da archetti di mattoni sagomati a cuneo su cui probabilmente si innestava la merlatura. Lo spessore dei muri nord e sud è di circa 60 centimetri. Sulla facciata prospiciente la via Garibaldi è aperta una finestra rettangolare che, verso il XVII secolo, era ad arco ribassato. All’interno sono visibili due stanze sovrapposte, con volte a crociera, ora adibite a magazzino.

Quasi certamente la torre faceva parte dei fabbricati di proprietà della famiglia Brandolini ed era un baluardo difensivo posto verso l’esterno degli stessi. In seguito fu trasformata in abitazione. La sua origine comunque è collocabile entro il XIII secolo e ciò si può desumere anche dall’osservazione del materiale che fu usato per la sua costruzione (sabbia fine e mattoni di piccola taglia) e dal fatto che i Camaldolesi, la cui chiesa fu costruita nel 1336 a ridosso della torre, mai avrebbero permesso che un simile edificio fosse fatto edificare in quella zona in epoca posteriore a quella della chiesa stessa.

In foto: nota sulla “Torraccia” dal testo di Carlo Polgrossi “Bagnacavallo guida al centro storico” a cura dell’amministrazione comunale; sotto riscritto il contenuto:

“A ridosso della casa Tamburini e accanto al campanile della chiesa di S. Giovanni si eleva una delle più antiche costruzioni del centro storico di Bagnacavallo. A pianta quadrata, si erge su di uno zoccolo a scarpa con cornice in cotto arrotondata, ed è coronata, alla sommità, dalle mensole a sporgenza delle caditoie. Le mensole sono unite tra loro da archetti di mattoni sagomati a cuneo su cui probabilmente s’innestava la merlatura. Lo spessore dei muri nord e sud è di circa sessanta centimetri. Sulla facciata prospiciente la via Garibaldi è aperta una finestra rettangolare che, verso il XVII secolo, era ad arco ri-